

UNA DIMENTICATA GLORIA DI TORINO OPEROSA:

## LE SCATOLETTE DI CERINI

Da quando la litografia coi suoi rapidi procedimenti, ha consentito la stampa di forti quantitativi di francobolli, cartoline illustrate, immagini religiose, figurine, ecc., a prezzi irrisori, i collezionisti sono aumentati a dismisura.

È stato detto che in molte case tanti lumini di cera si consumarono lentamente, nella notte susseguente alla tragedia di Superga, su un tavolino o su una seggiola, addobbati di rosso davanti a diciotto rettangolini di carta riproducenti le sembianze dei giocatori del Torino. Quei diciotto cartoncini litografati, costituivano una parte di quelle tante « figurine » che i fanciulli conservano gelosamente, dopo averle estratte con cura da quegli involucri di « cellophane », dove il profumo dei dolciumi si confonde con i colori sgargianti delle maglie e dei volti degli assi sportivi.

Cinquant'anni fa, altri

ragazzi, con la stessa passione, facevano incetta di figurine ritagliate dalle scatolette di fiammiferi, estasiandosi e commovendosi di fronte alle scene riprodotte nei principali episodi delle guerre africane, fantasticando dinanzi ai ritratti di Garibaldi o degli eroi di Giulio Verne.

La passione per le figurine delle scatolette di cerini, non solleticava soltanto i giovani. Chi ha oltrepassata la cinquantina, ricorda certi tappeti, paralumi e por-

taggiornali, formati economicamente da figurine estratte dalle scatolette di cerini e ricucite assieme dalle nostre nonne.

Il buon Edmondo De Amicis, lamentando che i libri erano poco letti, un giorno disse ch'era più numerosa la schiera dei collezionisti di scatolette di cerini che non quella dei collezionisti di libri.

La tassa governativa sui fiammiferi e successive concessioni monopolistiche, fecero sì che i



Avvenimenti storici



Figurine umoristiche